

# Boccia: «Autonomia, fugati i dubbi»

► Il ministro: «Ho completato il mio lavoro, adesso i tempi li decide il premier Conte ma l'ultima parola è del parlamento»

## LA RIFORMA

TREVISO «Quando ho pronunciato la parola autonomia all'inaugurazione di Padova capitale europea del volontariato, tre o quattro persone si sono messe a fischiare. Ma che veneto è uno che pensa che sia un disvalore avere l'autonomia per la propria Regione?». È un Luca Zaia quasi incredulo quello che nella giornata di studio organizzata ieri dalla Cgia di Mestre a Roncade (Treviso) è tornato a parlare della quota di dissenso emersa, pur tra gli applausi, durante la cerimonia di avvio dell'anno europeo del volontariato, alla presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. «Stavo proprio citando una frase di Mattarella - spiega il governatore - solo un paio di mesi fa il Presidente della Repubblica ha detto che l'autonomia non mette in discussione l'unità nazionale. E, soprattutto, ha detto che è un valore costituzionale. Quindi non stiamo chiedendo cose strane. È fondamentale che i veneti restino compatti su questo fronte. Dopodiché ognuno vota chi vuole. Ma la filosofia deve rimanere valida. Al referendum del 2017 sono andati a votare ol-

tre 2,3 milioni di persone. Non c'è un partito in Veneto che ha tutti questi voti. Vuol dire che si è andati a votare a prescindere dalle idee politiche».

Fino ad ora il percorso post-referendum è stato più che accidentato. Zaia non lo nasconde. Anzi, fa l'elenco. «Abbiamo avuto degli interlocutori pessimi - dice - li abbiamo avuti nel governo Gentiloni, che è stato il primo governo dopo il referendum. Li abbiamo avuti nel governo Conte 1, dove c'eravamo anche noi. È stato un pessimo interlocutore: non abbiamo portato a casa niente, se non l'apertura dei tavoli tecnici, questo va riconosciuto. Per quanto riguarda il Conte 2, il ministro Francesco Boccia dice che porterà all'intesa con una legge quadro, di cui non abbiamo ancora visto il testo definitivo. Questo governo ha due possibilità: o fa l'autonomia o gliela fa fare a qualcun altro. È un percorso iniziato. E arriverà alla fine. Inesorabile. La porteremo a casa. Ne è la prova il fatto che ci sono 17 Regioni su 20 che hanno votato per il processo di autonomia. Nessun Paese davanti a 17 Regioni su 20 può esimersi dal portare avanti il progetto».

## SVOLTA VICINA

A quanto pare ora si è davvero

► Zaia sul mormorio a Padova: «Che veneto è uno che la ritiene un disvalore? È una riforma che prescinde dalle idee politiche»

vicini alla svolta. Francesco Boccia, ministro per gli Affari regionali e le autonomie, ha annunciato di aver definito la legge quadro andata nel Consiglio dei Ministri. «Il mio lavoro l'ho completato - ha spiegato ieri a Padova - i tempi li deciderà il presidente Giuseppe Conte. Ora penso sia utile, giusto e corretto dare la parola al Parlamento». «Si è a buon punto - continua - è stato fatto un lavoro molto rigoroso in questi mesi. Il Consiglio dei Ministri ha avuto più di un'informativa e la settimana scorsa abbiamo trasmesso gli ultimi ritocchi. I dubbi sono stati tutti fugati. Siamo di fronte a una grande opportunità».

Non per una singola Regione, ma per l'intero Paese. «Il tema è dare più competenze ai Comuni e alle Regioni, che però non devono diventare nuovi centri di potere - specifica il ministro - fare questo accordo e tenere allo stesso tavolo i presidenti delle Regioni e i sindaci metropolitani è un dovere della politica. Quello che abbiamo fatto è stato ricostruire un clima di fiducia tra i diversi livelli istituzionali».

«Il fondo di perequazione di 3,4 miliardi che prima non c'era e ora c'è - aggiunge - consente un intervento dello Stato su tutte le aree in difficoltà, non solo al sud

ma anche al nord, come quelle interne e di montagna».

## INCERTEZZA

C'è ancora incertezza, però, sul numero delle materie che potrebbero passare a una gestione diretta da parte delle Regioni. Si vedrà solo quando si arriverà alla firma dell'intesa vera e propria. «Questo discorso rischia di portarci fuori strada. Zaia ha fatto una proposta, io ho apprezzato la modifica di quella proposta. Il tema era dateci le materie, dateci i soldi e facciamo noi. Quell'approccio non c'è più. Sulle materie discuteremo quando firmeremo l'intesa - tira le fila il ministro Boccia - abbiamo costruito un tavolo che consente a tutti di sentirsi rappresentati. Quando firmeremo l'intesa, capiremo di quante materie c'è bisogno. Aver separato le materie Lep (Livelli essenziali delle prestazioni, ndr) da quelle non Lep agevolerà il confronto. Partire dalle materie non Lep significa accelerare i tempi». Il prossimo appuntamento è per il 12 febbraio, quando lo stesso ministro sarà protagonista nella commissione parlamentare per le Questioni regionali per l'illustrazione delle linee programmatiche.

Mauro Favaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## PRIMI CITTADINI CAMERIERI PER BENEFICENZA

Il veneziano Luigi Brugnaro e altri 30 sindaci, addestrati dall'Associazione persone Down, hanno servito alla cena promossa da Sogedin per raccogliere fondi dopo l'Aqua Granda.



AUTONOMIA Il ministro Francesco Boccia

